

LA UNITA' DI APPRENDIMENTO MODULARI

Le Unità d'apprendimento costituiscono l'elemento minimo del curriculum.

Le Unità d'apprendimento devono essere **modulari** nel senso che devono essere:

1) **tematizzate intorno ad un argomento** e in sé sufficientemente concluse. Infatti non è mai consigliabile prendere come oggetto di un'unità argomenti tanto vasti e complessi (come per esempio la scoperta dell'America o la Rivoluzione francese in storia, un continente o anche solo una nazione in geografia) che il loro svolgimento, per non essere superficiale e generico, richieda un lavoro di mesi. Infatti, se l'oggetto dello studio si dilata troppo, gli studenti perdono la motivazione e probabilmente smarriscono anche il filo dei collegamenti. Così, cercando di far cogliere la complessità, rischiamo invece di ingenerare confusione o noia. E' necessario quindi porsi dei limiti e fare delle scelte rispetto agli obiettivi da raggiungere, ai contenuti da affrontare e alle strategie didattiche da utilizzare. **Tematizzare** significa scegliere un argomento preciso, mettendo a fuoco, in un processo più vasto, un aspetto particolare, uno o più soggetti specifici, un caso definito nello spazio e nel tempo. Questa scelta ovviamente dovrà essere "strategica", nel senso che ogni unità tematizzata è come un tassello del curriculum e recupera il suo senso e la sua forza all'interno del quadro generale della progettazione.

2) **realizzabili in un tempo limitato**. Da una a tre settimane (8-20 ore, a seconda del numero di ore settimanali disciplinari o interdisciplinari che si è deciso di dedicare all'argomento) è il tempo consigliabile. Ciò significa che per ogni anno si dovranno ipotizzare da 10 a 15 unità in tutto.

3) **organizzate**, dal punto di vista del metodo, **in tappe logico-cronologiche** considerate indispensabili. Queste fasi sono:

a) la fase della **motivazione** e della rilevazione delle **preconoscenze**.

E' il momento iniziale in cui si deve far nascere l'attenzione degli studenti rispetto al tema e se ne deve giustificare lo studio non solo razionalmente ma anche emozionalmente, capendo le implicazioni anche personali dell'argomento. Altrettanto importante in questa prima fase è far emergere quanto gli studenti già sanno o pensano di sapere sull'argomento, non solo come conoscenze, ma anche come concetti spontanei, immagini mentali, giudizi più o meno stereotipati. Queste preconoscenze possono essere organizzate in una prima mappa, che sarà ripresa alla fine del percorso per una riflessione metacognitiva sul lavoro fatto.

b) la fase della **ricerca** e dell'**acquisizione** delle informazioni attraverso fonti, testi manualistici, interviste, visite ecc. Queste attività, apparentemente tradizionali, acquistano però un significato diverso, perché si collocano all'interno di un percorso più vasto che si riferisce continuamente al presente e all'esperienza collettiva e individuale. E' importante poi che questa fase venga gestita non nella tradizionale forma trasmissiva, ma attraverso una metodologia attiva di ricerca e scoperta, perché questa forma di insegnamento-apprendimento aumenta la motivazione, facilita la memorizzazione e, proponendo operazioni cognitive di diverso tipo, dà spazio ai diversi stili cognitivi degli studenti.

c) la fase del **ritorno al personale e al presente** nel caso di un'unità a carattere storico o geografico nei quali l'oggetto di studio sia altro da sé nel tempo e nello spazio.

Fondamentale dal punto di vista metodologico, questa fase garantisce che lo studio non rimanga fine a se stesso, arida conoscenza di fatti, personaggi, problemi o spazi lontani dalla nostra esperienza e dalla vita delle persone che ci sono note e care, ma possa diventare uno strumento per la comprensione del presente che riguarda

ciascuno di noi. Questa fase deve riprendere le preconoscenze emerse nella prima e rivederle in base alle informazioni acquisite nella seconda. Deve inoltre prevedere attività che da una parte arrivino alla definizione di punti fermi e condivisi sul tema, senza però schiacciare l'eventuale diversità di opinioni che può rimanere su di esso.

d) la fase della **verifica**, della **socializzazione** e della **ricostruzione metacognitiva**.

Il senso di questa fase è quello di superare l'idea dello studio come fatto privato di cui rendere conto individualmente all'insegnante per averne un voto. Nella fase finale del percorso è opportuno invece mettere in comune le acquisizioni raggiunte e le riflessioni fatte, ripercorrendo il lavoro in senso metacognitivo, per arrivare a un momento di sintesi e di verifica.

Se l'argomento poi lo consente, di grande valore è dare uno sbocco pratico allo studio, realizzare un "prodotto" fruibile a livello individuale o collettivo. Questa caratteristica della didattica per progetti può essere ripresa anche per un normale percorso curricolare (dandosi ovviamente mete più limitate), per fornire l'intera unità d'apprendimento di un senso maggiore che non solo l'adempimento di un dovere scolastico o l'interesse culturale.



L'unità di apprendimento, può essere descritta attraverso una **matrice modulare** (vedi allegato La matrice modulare.doc in Documenti), cioè una stesura dettagliata, realizzata sotto forma di tabella, dei vari elementi della progettazione.

La matrice modulare **in fase di progettazione** permette all'insegnante di controllare la coerenza e la completezza della proposta che sta elaborando nel quadro generale del curricolo; **in fase di realizzazione** lo guida nelle diverse operazioni da svolgere.